

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103

martedì 22 luglio 2008

Tel. 055.200.451 - Fax 055.24

# Veronica, la famiglia vuole giustizia

I parenti della donna morta dopo essere caduta da uno dei bastioni del Forte Belvedere sono pronti a presentare una denuncia-querela per la tragica scomparsa della giovane



Veronica Locatelli

**IL LEGALE:** «Vogliamo andare fino in fondo per capire cosa sia successo quella sera. L'incidente di cui è stata vittima poteva capitare a chiunque»

■ di Maria Vittoria Giannotti / Firenze

Fare chiarezza in nome di Veronica. Per questo la madre e il fratello di Veronica Locatelli, la giovane fiorentina di 37 anni morta nella notte tra il 15 e il 16 luglio cadendo da uno dei bastioni del Forte Belvedere, stanno predisponendo, insieme all'avvocato di famiglia, Stefano Magherini, una denuncia-querela. «Adesso - spiega il legale, che ieri pomeriggio ha parlato a lungo con i parenti - stiamo raccogliendo informazioni per capire cosa sia accaduto davvero quella sera all'interno della fortezza medicea. Poi, una volta che avremo ultimato questa operazione preliminare, passeremo alle vie

legali». L'intenzione, comunque, è quella di andare fino in fondo a questa tragica vicenda. «Veronica era una persona eccezionale per le sue doti umane - continua il legale - ma anche, al tempo stesso, il prototipo della

persona normale. Quindi quello che è accaduto a lei sarebbe potuto accadere a chiunque altro». La convinzione, insomma, è che «quella sera, al Forte, sia accaduto qualcosa di strano e pensiamo che ci sia qualcuno che non ha fatto il suo dovere». Per il momento, nello studio dell'avvocato Magherini, si sono presentati gli amici di Veronica. «E tutti - conferma il legale - hanno confermato la situazione di grande penombra nel punto in cui è avvenuta la tragedia, ma hanno anche rilevato l'affluenza di pubblico di gran lunga superiore rispetto a quella prevista dal piano di sicurezza, predisposto per un pubblico di 150 persone».

Intanto le indagini della squadra mobile fiorentina, coordinate dal pm Concetta Gintoli, proseguono. Negli uffici di via Zara sono stati sentiti anche alcuni dei vigilanti e alcuni dei responsabili dell'organizzazione.

**segue a pagina III**

## SEGUE DALLA PRIMA

### La difesa di Gozzini: «Per la legge il Forte Belvedere era sicuro»

**Testimonianze preziose** per ricostruire quanto accaduto. Starà agli inquirenti, adesso, accertare se tutte le condizioni per garantire la sicurezza siano state effettivamente rispettate. E, soprattutto, se quella sera esistessero le condizioni perché Veronica sia stata in qualche modo tratta in inganno credendo di appoggiare - per assenza di luci o per un gioco di luci «sbagliato» - il piede su un altro prato, quando invece, sotto di lei, c'era uno strapiombo di dieci metri.

Intanto l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Giovanni Gozzini ha annunciato che l'indagine interna al Comune terminerà entro due settimane, anche se il tempo previsto per l'inchiesta della magistratura è fino al trenta agosto. Tra le carte in esame, ha spiegato l'assessore, «anche la memoria difensiva presentata dai responsabili di Archeologia».

«Ci sono stati decenni in cui il Forte Belvedere è stato aperto al pubblico, ma non è mai successo niente - ha spiegato l'assessore - ne-

gli ultimi due anni invece si sono verificate due morti. Il discorso sulla sicurezza deve prevedere anche la responsabilità dei comportamenti dei singoli avventori». L'assessore, comunque ha voluto sottolineare, che «per la legge il Forte era sicuro. Il parapetto era all'altezza prevista dalla norma». E Gozzini respinge al mittente l'accusa di non aver fatto niente sul fronte della sicurezza. «Abbiamo fatto molto - osserva - siamo intervenuti sui parapetti, sulle transenne, sull'illuminazione e sull'incremento del personale addetto alla vigilanza». Intanto, in un'interrogazione, il consigliere comunale di An Stefano Alessandri chiede, fra l'altro, «se la capienza degli spazi aperti al pubblico del Forte di Belvedere messi a disposizione della cooperativa Archeologia sia stata di 150 persone come risulta dal piano di emergenza presentato dalla cooperativa o se siano state rilasciate ulteriori autorizzazioni per una capienza più alta».

**Maria Vittoria Giannotti**